

17° Simposio svizzero per traduttrici e traduttori letterari, 1° novembre 2025 a Frauenfeld– Smuovere e promuovere

La traduzione non è solo una questione di parole: è, prima di tutto, una questione culturale. Tradurre alla lettera non basta a restituire tutte le sfumature di un testo. Andreas Russenberger, presidente dell'A*dS, ha aperto il XVII Simposio svizzero delle traduttrici e dei traduttori letterari a Frauenfeld proprio mettendo in rilievo l'importanza del contesto culturale nella pratica del tradurre. La traduzione, ha ricordato, è una forma di creazione culturale a tutti gli effetti e dunque chi traduce è artista a pieno titolo. Questa visione – la traduzione come mestiere ma anche come arte con un suo portato sociale – ha fatto da filo conduttore della giornata. Soprattutto in Svizzera, paese plurilingue e multiculturale, le traduttrici e i traduttori contribuiscono a creare ponti tra le culture. Grazie agli interventi di vari rappresentanti del mondo della traduzione, della cultura e della politica, questa edizione del Simposio è stata dedicata ai temi del finanziamento pubblico e delle strategie di sostegno promosse dai cantoni e dalla Confederazione.

Reina Gehrig, responsabile del settore Letteratura di Pro Helvetia, e Cornelia Mechler, segretaria generale dell'A*dS, hanno aperto la giornata presentando la campagna «Niente Svizzera senza traduzione». Lanciata tra febbraio e aprile 2025, l'iniziativa aveva lo scopo di dare riconoscimento e visibilità alle traduttrici e ai traduttori letterari. Un aspetto emerso con chiarezza è che i sostegni disponibili variano ancora molto da cantone a cantone: mentre alcuni offrono aiuti specifici destinati alle traduttrici e ai traduttori letterari, altri si limitano a incentivare la produzione letteraria, ignorando chi la traduce.

La mattinata è proseguita con l'intervento di Arno Renken, *Ecrire au singulier pluriel. Comment la traduction (nous) relie*, che ha esplorato la traduzione non solo come pratica di scrittura o risultato testuale, ma soprattutto come relazione. Docente di letteratura presso la HKB, Università delle Arti di Berna, Arno Renken distingue in premessa tre livelli racchiusi nel termine traduzione: la traduzione come *pratica di scrittura* (il lavoro di traduttrici e traduttori); la traduzione come *risultato* di questa pratica (il testo tradotto); infine, la traduzione come *relazione* tra testi, lingue e culture – relazione, quest'ultima, creata da chi traduce.

La mattinata è proseguita con l'intervento di Arno Renken, *Ecrire au singulier pluriel. Comment la traduction (nous) relie*, che ha esplorato la traduzione non solo come pratica di scrittura o *risultato testuale*, ma soprattutto come relazione. Docente di letteratura presso la HKB, Università delle Arti di Berna, Arno Renken distingue in premessa tre livelli racchiusi nel termine traduzione: la traduzione come *pratica di scrittura* (il lavoro di traduttrici e traduttori); la

traduzione come risultato di questa pratica (il testo tradotto); infine, la traduzione come *relazione* tra testi, lingue e culture – relazione, quest'ultima, creata da chi traduce.

Richiamandosi alla studiosa Tiphaine Samoyault, che ribalta la celebre frase attribuita a Umberto Eco “la traduzione è la lingua dell'Europa”, Renken ha affermato che «la traduzione non è una lingua», anzi è «il contrario di una lingua»: se una lingua può descrivere sé stessa, nessuna lingua può dire da sola la relazione tra più lingue. Chi traduce lo sa: spesso mancano le parole per spiegare come un'espressione ne renda un'altra.

Hannah Arendt e la sua traduttrice Sylvie Courtine-Denamy hanno offerto ad Arno Renken la parola chiave per designare questa esperienza:

«chancellement», vacillamento. Il fatto stesso che per indicare lo stesso oggetto esistano più parole in più lingue fa vacillare la nostra percezione della realtà. E questo vacillare ci ricorda che non si finisce mai di imparare: a camminare, certo, ma anche a parlare, leggere e scrivere.

Arno Renken ha concluso il suo intervento con un invito all'attenzione: nei dibattiti contemporanei, in particolare quelli sulla traduzione automatica, è fondamentale non ridurre la traduzione a un semplice risultato, ma preservare quel legame vivo e delicato che tiene insieme le lingue.

Al termine della conferenza, si è tenuta una tavola rotonda dedicata al ruolo e allo status delle traduttrici e dei traduttori letterari in una società in cui precarizzazione e intelligenza artificiale rappresentano nuove forme di minaccia. Moderata da Camille Luscher, traduttrice letteraria e collaboratrice del Centre de traduction littéraire de Lausanne, la tavola rotonda ha riunito Reina Gehrig, Jürgen Jakob Becker, direttore del Deutscher Übersetzerfonds (DÜF), e Jörn Cambreleng, direttore di ATLAS (associazione per la promozione della traduzione letteraria). Ciascuno di loro ha illustrato le diverse misure di sostegno e valorizzazione del lavoro di chi traduce letteratura nei rispettivi Paesi.

Pro Helvetia, e in particolare la sua sezione Letteratura, sostiene la professione in Svizzera e all'estero tramite borse di ricerca, residenze, programmi di mobilità, sovvenzioni e attività di mediazione nell'ambito delle manifestazioni dedicate alla letteratura.

Jürgen Jakob Becker ha insistito sulla necessità di riconoscere la traduzione come forma di espressione artistica, ricordando che in Germania il DÜF lavora in questa direzione attraverso il programma Toledo (che rende visibile il lavoro di chi traduce), borse di studio e di lavoro e una migliore integrazione delle traduttrici e dei traduttori nella vita culturale (festival dedicati, conferenze e una crescente presenza nelle università.) Ha inoltre evidenziato la funzione sociale della traduzione (quale apporto possono dare le traduttrici e i traduttori alla società?) e l'importanza di diversificare le fonti di reddito.

Jörn Cambreleng ha ricordato quanto sia essenziale garantire una stabilità finanziaria a chi traduce letteratura e valorizzare le dimensioni simbolica e sociale della traduzione, troppo spesso oscurate dal predominio di

argomentazioni di ordine economico. In Francia, in un contesto segnato da un monolinguisma elevato a ideale nazionalista, ATLAS promuove la traduzione come strumento culturale e pedagogico, in particolare attraverso manifestazioni e laboratori dedicati alle lingue parlate dagli stranieri allofoni (ad esempio “Quai des langues”).

In conclusione, tutti i relatori e tutte le relatrici hanno insistito su un punto: solo lavorando insieme è possibile valorizzare davvero il lavoro di chi traduce letteratura.

Nel pomeriggio, le 62 persone che hanno partecipato al Simposio hanno potuto scegliere fra tre diversi workshop: *Name the translator! Wozu? Pourquoi ? Perché? Why?, Comment rédiger une requête? / Wie verfasse ich ein Gesuch? E Traduttori e traduttrici sul palco: usare la voce nel modo più efficace*. Il primo workshop, in tedesco, è stato condotto da Ulrike Rehberg, della Casa dei traduttori Looren, e Chantal Wright della ZHAW (Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaft); il secondo, bilingue tedesco-francese, è stato animato da Camille Logoz, vicepresidente dell'A*dS e traduttrice letteraria, e da Claire Plassard, responsabile della divisione Letteratura del Cantone di Zurigo; il terzo si è svolto in italiano sotto la supervisione di Alessandra Cartocci, vocal coach e musicista.

Il secondo workshop era strutturato in due sessioni. Nella prima, Claire Plassard e Camille Logoz hanno presentato, prendendo come esempio il Cantone di Zurigo, i diversi strumenti e aiuti che traduttori e traduttrici possono richiedere per ricevere supporto, e hanno fornito consigli su come redigere una richiesta di sostegno. La seconda, più interattiva, è stata dedicata a tre temi: come descrivere il proprio progetto, come organizzarlo e come calcolare un budget realistico.

Il Simposio si è riunito un'ultima volta a teatro per un breve discorso di ringraziamento e la giornata si è conclusa con un aperitivo conviviale all'Eisenwerk.

Amanda Pescatore

Amanda Pescatore ha studiato lingue e letterature tedesca, italiana e francese a Neuchâtel e Berna e attualmente segue la specializzazione in traduzione letteraria presso l'Università di Losanna in traduzione letteraria.

Traduzione: Marina Pugliano